



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoledì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.  
Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80.  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

La lettere, a i pieghi dovranno essere dicetti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Gracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

# GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48.7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
10 Aprile	Poll. 27 lin. 11,7	+ 9,9°	18°	Calma	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 9 fino alle ore 9 pomer. del 10.
	» 27 » 11,6	+ 14,7	38	S-O. m.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 15,1 Temperat. min. + 7,9.
	» 27 » 11,7	+ 11,2	20	S-O. dd.	Coperto.	

PARTE UFFICIALE

ROMA 11 Aprile.

Nella parte ufficiale della *Gazzetta di Roma* di venerdì 7 aprile è corso errore intorno la qualifica del sig. Palamede de Forbin-Janson: il quale non è, come quivi si dice, Incaricato d'affari della Repubblica francese presso la Santa Sede; ma solamente destinato dal Governo provvisorio di Francia alla gestione degli affari dell'ambasciata, ed a mantenere officiosamente le relazioni, che il Governo francese ama di avere colla Santa Sede medesima.

Il medesimo sig. de Forbin-Janson ha avuto l'onore di essere ammesso sabato mattina 8 del corrente in udienza particolare da SUA SANTITÀ'.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dell' Interno:

Udito il Consiglio de' Ministri;  
Udito il volere di SUA SANTITÀ' ;

ORDINA :

- È accordata la giubilazione, a' termini del servizio prestato, al sig. D.<sup>r</sup> Pietro Brunetti, governatore di Jesi, il quale l'aveva già richiesta per ragioni di mal ferma salute.
- Sono giubilati d'ufficio, e a' termini del servizio prestato, i signori:  
D.<sup>r</sup> Pietro Piazza governatore di Norcia.  
D.<sup>r</sup> Francesco Pompili governatore di Montalto.  
D.<sup>r</sup> Giuseppe Giannelli governatore di Osimo.  
D.<sup>r</sup> Achille Alessandro Sabati governatore di Sezze.  
D.<sup>r</sup> Francesco Gozzi De Mattoli governatore di Monte Marciano.  
D.<sup>r</sup> Giacinto De Nobili governatore di Tolentino.  
Marchese Lorenzo Solari governatore di Offida.
- Sono traslocati i signori  
D.<sup>r</sup> Francesco Duranti, governatore di Senigallia, a Jesi.  
Avv. Raffaele Cervigni, governatore di Faenza, a Senigallia.  
Conte Pietro Garampi, governatore di Fano, a Subiaco.  
Conte Luigi Fanelli, governatore di Veroli, ad Offida.
- Sono promossi i Sig. Governatori:  
D.<sup>r</sup> Francesco Ugolini, da Subiaco a Faenza.  
D.<sup>r</sup> Pietro Ungania, da Medicina a Fano.  
D.<sup>r</sup> Fortunato Collina, da Pergola a Montalto.

- D.<sup>r</sup> Pietro Testa, da Fossombrone a Norcia.  
D.<sup>r</sup> Basilio Tommasi-Brunori, da Brisighella a Osimo.  
D.<sup>r</sup> Ercole Bernardini, da Casola Valsenio a Medicina.  
D.<sup>r</sup> Gaetano Briganti, da Nocera a Pergola.  
D.<sup>r</sup> Salvatore Bonanni, da Monte Santo a Fossombrone.  
D.<sup>r</sup> Giovanni Teoli, da Pennabilli a Tolentino.  
D.<sup>r</sup> Giuseppe Cruciani, da Vallecorsa a Veroli.  
D.<sup>r</sup> Ignazio Breccia, da S. Vittoria a Monte Marciano.  
D.<sup>r</sup> Andrea Guglielmi, da Paliano a Sezze.  
D.<sup>r</sup> Adriano Cappelletti, da Alfonsine a Casola Valsenio.  
D.<sup>r</sup> Carlo Urbini, da Spello a Nocera.  
D.<sup>r</sup> Anacleto Monaci, da Soriano a Pennabilli.  
D.<sup>r</sup> Massimiliano Paolucci, da Montefalco a Vallecorsa.  
D.<sup>r</sup> Paolo Carosi, da Caldarola a Santa Vittoria.  
D.<sup>r</sup> Leopoldo Quadri, da Fara a Paliano.  
D.<sup>r</sup> Filippo Dori, da Sonnino a Fara.  
5. Sono nominati Governatori i signori:  
D.<sup>r</sup> Gaetano Castellotti, attuale supplente di Offida, ad Alfonsine.  
D.<sup>r</sup> Giacomo Camporesi di Ravenna a Spello.  
D.<sup>r</sup> Giovanni Zanzi di Russi a Monte Santo.  
D.<sup>r</sup> Cesare Baccarini, procuratore in Bologna, a Brisighella.  
D.<sup>r</sup> Matteo Monti, attuale supplente in Senigallia, a Caldarola.  
D.<sup>r</sup> Michele Masini, attuale supplente in Campagnano, a Sonnino.  
I suddetti signori governatori si troveranno ai loro posti immancabilmente pel di primo del prossimo mese di maggio.  
Roma li 11 aprile 1848.

G. RECCHI.

PARTE NON UFFICIALE

Proseguiamo ad annunziare con piacere le graziose prestanze che si fanno dalle Corporazioni Religiose e dagli Istituti di Roma per sopperire ai bisogni dell'Erario.  
Dal Pio Istituto della Santissima Annunziata di Roma . . . . . Sc. 2500  
Dal Collegio Nazzareno . . . . . Sc. 400  
Totale . . . . . Sc. 2900  
La S. Congregazione di Propaganda diede a titolo di oblazione per lo stesso oggetto la somma di . . . . . Sc. 100

Il Senato Romano ha pubblicato il seguente Manifesto:

Per servire al disposto nello Statuto fondamentale 14 marzo decorso titolo 2, e nella Ordinanza ministeriale 1 corrente, il Senato Romano deve procedere alla formazione delle liste elettorali, ed averle ultimate pel di 20. Nella totale mancanza di uno stato civile non ha ommesso dirigersi ai capi dei dicasteri, ai quali può per officio appartenere la conoscenza delle persone aventi diritto. Ciò non ostante, e per la deficienza de' mezzi e degli elementi occorrenti negli altri titoli, oltre quelli della possidenza risultante dal censo del territorio del Comune romano, e per le angustie del tempo, è indispensabile che tutti coloro, i quali, a' termini delle suddette leggi, credono di avere la qualità tanto di elettori, quanto di eleggibili, si presentino a denunziare, entro otto giorni continui, a contare dal di nove corrente inclusivamente, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, i loro nomi, cognomi, filiazione, domicilio, età legale e titoli per essere compresi nelle suddette note: al qual effetto l'ufficio rimarrà aperto dalle ore otto antimeridiane fino alle sei pomeridiane di ciascun giorno.

Sotto il nome di titoli non s'intendono le prove della proprietà fondiaria e della contribuzione alle tasse, perchè risultanti dal censo; ma s'intendono quelli che riguardano le altre categorie, come diplomi di dottorati, matricole e simili. Il certificato di nascita, ove occorra, sarà rilasciato gratuitamente.

Coloro, i quali nella categoria dei possidenti vogliono usare del diritto di cumulare, a forma dell'articolo 4 della Ordinanza ministeriale, ciò che posseggono in altri territorj o distretti, dovranno esibire le rispettive fedeli censuarie dei territorj o distretti medesimi: giacchè la Direzione del Censo non può somministrare direttamente al Senato che quelle di Roma. Egualmente i capi o rappresentanti dei corpi morali ecclesiastici o laici, che, a forma dell'articolo 23 dello Statuto, hanno diritto di essere iscritti nella lista degli elettori, dovranno esibire il titolo comprovante la loro rappresentanza. I canoni non essendo ordinariamente specificati nel censimento, i possessori dei medesimi dovranno farne la dichiarazione.

Dal Campidoglio addì 8 di aprile 1848.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma ha pubblicato il seguente Avviso:

Una Società anonima fondando in Roma una CASSA prometteva di ricevervi gratuitamente i RISPARMI de' poveri, de' manuali, de' servitori, degli artigiani, degli impiegati, nello scopo di migliorare la morale del basso popolo. Prometteva di rinvestire gratuitamente le somme affidatele, e in corrispondenza prometteva di retribuire ai deponenti il fruttato del quattro per cento. Prometteva la pronta restituzione de' capitali, quando i bisogni domestici de' deponenti li portasse a domandarla.

La società anonima ha tenute rigorosamente le sue promesse: ed a questo giorno tutti intieri i capitali affidatili si trovano rinvestiti e producenti frutti. Ha tenuta ancora la promessa di una pronta restituzione, fino a tanto che ha potuto fare il ritiro di que' capitali, che aveva collocati a brevissimi termini; talchè nel giro di questi ultimi mesi ha pagati cinque



cento quarantuno mila scudi. Di questa ingente somma, che assorbe oltre alla quarta parte dei depositi esistenti alla fine dell'anno presso la Cassa, la minima parte ha ceduto in favore dei poveri che sono l'oggetto principale dell'istituzione. La massima parte è stata assorbita da pochi speculatori, che avevano immaginato di scambiare questa pia istituzione in una Cassa di depositi, che mentre gli rendevano senza il minimo dispendio il fruttato del quattro per cento, ritiravano poi a comodo loro e quando avevano pronti migliori investimenti. Contro questo abuso di fiducia e usurpazione dei diritti del povero, il consiglio di amministrazione ha invano adoperati da sei anni a questa parte rigori e restrizioni per quanto glielo permetteva lo Statuto; senza essere riuscito ad eliminarli, ma solo a restringerli. Oggi però che vede essere essi stessi cagione del pericolo, il quale poteva soprastare alla Cassa, dopo avere esposta al S. PADRE la serie de' fatti e dimostrato che l'unica cagione, la quale impedisce l'ulteriore osservanza dello Statuto, consiste nella impossibilità di ritirare in pochi mesi quelle somme, che sono rinvestite a lontane scadenze; per espresso comando di SUA SANTITÀ' del giorno 28 Marzo, ha convocato il dì 6 Aprile l'Adunanza generale de' Soci, i quali gratuitamente hanno impiegato un capitale, e, quello che è più, il servizio delle persone a pro de' poverelli.

Proposto all'adunanza generale se convenisse sciogliere la istituzione e liquidarne gl'interessi, tutti unanimemente hanno opinato non deversi ciò fare; perchè mentre tornerebbe a danno delle classi povere, le quali non potrebbero giovare, durante il lungo tempo di una liquidazione, di que' risparmi che sono frutto de' loro sudori: in nulla offenderebbe i ricchi, cui l'indugio sarebbe indifferente.

E consultato i Socj intorno alle misure da prendere nella estrema gravità delle circostanze, essi dopo maturo esame, lunga discussione e segreto scrutinio, hanno adottate le provvidenze qui appresso, come che favoriscono in ispecial modo le ultime classi, che non hanno punto diminuito di fiducia verso la Cassa: cioè che hanno fatto gli speculatori. Le quali misure rassegnate alla SANTITÀ' DI NOSTRO SIGNORE, si è egli degnato temporaneamente approvarle per un anno con grazioso rescritto del 7 Aprile: e vengono ora pubblicate perchè sieno dedotte a notizia di tutti gli interessati, ed eseguite da oggi in appresso, cioè:

1. Sarà restituita dalla Cassa di risparmio a vista, non più la somma di scudi dieci, ma la somma di scudi quindici, sopra ogni libretto: cioè che è di poco al di sotto del massimo limite che la Cassa si è imposta nel ricevimento del danaro.

2. Sarà aperta la Cassa a fine di restituire non solo il Mercoledì, ma anche il Venerdì: acciò un maggior numero di persone possa godere del beneficio delle restituzioni.

3. È sospesa la emissione de' boni al portatore.

4. Per legge fondamentale un solo libretto potendo intestarsi ad una persona, nessuno potrà presentarne più d'uno per domandare la restituzione. Quelli però che avranno conseguito il Mercoledì la quota relativa, non potranno ottenerla il Venerdì susseguente.

E perchè ai possessori di somme cospicue rimanga aperta una via, onde realizzare i loro crediti, senza perdita della Cassa, l'adunanza generale ha ordinato che si aprirebbe un registro per iscrivervi le domande di restituzione. Un tal registro sarà aperto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana. Sopra le domande sarà aperto un trattato tra l'offerente e il consiglio per il concambio de' libretti contro i capitali. Il registro sarà aperto immediatamente. Le massime, onde trattare con uguaglianza, saranno stabilite dentro il mese corrente.

Se cesseranno le eccessive domande di restituzione, e diminuirà, o cesserà quella crisi finanziaria Europea, alla quale Roma non ha potuto essere estranea, il consiglio di amministrazione sarà felice di poter ritornare alla intera osservanza dello Statuto, anche prima del termine di un anno.

Fatto in Roma in consiglio di amministrazione li 8 Aprile 1848.

Francesco Principe Barberini Presidente  
Camillo Principe Aldobrandini Vice-Presidente  
Giulio Cesare Principe Rospigliosi  
Vincenzo Conte Pianciani  
Vincenzo Cavalier Colonna  
Mario Duca Massimo  
Luigi Cardinali  
Avvocato Filippo Ricci Direttore  
Antonio Sneider Ragioniere  
Giovanni de' Principi Chigi Provveditore  
Carlo Doria Pamphili Cassiere.

## STATI ITALIANI

NAPOLI 7 aprile.

### PROCLAMA

DI S. M. IL RE FERDINANDO II.

Amatissimi Popoli!

Il vostro Re divide con voi quel vivo interesse, che la causa Italiana desta in tutti gli animi: ed è però deliberato a contribuire alla sua salvezza e vittoria con tutte le forze materiali, che la nostra particolare posizione in una parte del Regno ne lascia

disponibili. Benchè non ancora formata con certi ed invariabili patti, noi consideriamo come esistente di fatto la lega italiana: dacchè l'universale consenso de' principi e de' popoli della penisola ce la fa riguardare come già conclusa, essendo prossimo a riunirsi in Roma il congresso che noi fummo i primi a proporre: e siamo per essere i primi a mandarvi i rappresentanti di questa parte della gran famiglia italiana. Già per noi si è fatta una spedizione di truppe per via di mare, e già una divisione è messa in movimento lungo la marina dell'Adriatico per operare di concerto con l'esercito dell'Italia centrale.

Le sorti della comune patria vanno a decidersi nei piani di Lombardia, ed ogni principe e popolo della penisola è in debito di accorrere e prender parte alla lotta, che ne dee assicurare l'indipendenza, la libertà e la gloria. Noi, benchè premuti da altre particolari necessità che tengono occupata una bella parte del nostro esercito, intendiamo di concorrervi con tutte le nostre forze di terra e di mare, co' nostri arsenali, e co' tesori della Nazione. I nostri fratelli vi attendono sul campo dell'onore: e noi non mancheremo là ove si avrà a combattere pel grande interesse della Nazionalità Italiana.

Popoli delle Due Sicilie! Stringetevi intorno al vostro Principe. Restiamo uniti per esser forti e temuti, e prepariamoci alla pugna con la calma che nasce dal sentimento della forza e del coraggio. Confidiamo nel valore dell'Esercito, per aver quella parte nella magnanima impresa che si avviene al maggior principato della Penisola. Per ispiegare tutto il vigore al di fuori, abbiamo bisogno di concordia e di pace nell'interno: e noi contiamo sull'ottimo spirito della nostra bella Guardia Nazionale e sull'amore del nostro popolo per la conservazione dell'ordine e l'osservanza delle leggi; come esso dovrà contar sempre sulla nostra lealtà e sul nostro amore alle libere istituzioni che abbiamo solennemente giurato, e che intendiamo di mantenere a costo d'ogni maggior sacrificio.

Unione, abnegazione e fermezza: e la indipendenza della nostra bellissima Italia sarà conseguita. Questo sia l'unico nostro pensiero: una sì generosa passione faccia tacere tutte le altre men nobili: e ventiquattro milioni d'Italiani di corto avranno una patria potente, un comune e ricchissimo patrimonio di gloria, ed una nazionalità rispettata che peserà molto nelle politiche bilance del mondo.

Napoli 7 aprile 1848.

FERDINANDO.

Non si può lodare abbastanza l'entusiasmo della nostra gioventù per secondar la causa italiana. Dopo due spedizioni di valorosi volontari, a cui il Governo di S. M. ha accordata ogni maniera di agevolazione, si è già formato un battaglione di 700 volontari pronti a muovere per Lombardia in ajuto di que' prodi fratelli. Secondo le domande che han fatto, avanzate dal Ministro della Guerra, a costoro sono stati concessi ufficiali e bassi uffiziali, da essi stessi nominati, delle milizie regolari, perchè li ordinassero in forma militare e li conducessero dove li chiama l'amor nazionale. Sono stati provveduti convenientemente d'armi e tabarri. Hanno pure ottenuto una bandiera napoletana, perchè sotto di essa raccolti, fossero segnalati tra i volontari cittadini delle contrade italiane. E infine, sollecito il Governo di S. M. di dar favore a questi impeti generosi di patriottismo della nostra gioventù, ha secondato i loro sforzi accordando una diaria proporzionata a' diversi gradi che sono nel battaglione.

Inoltre, volendo efficacemente concorrere alla piena liberazione delle nobili città lombarde, il Real Governo ha ordinato al settimo Reggimento di linea, che forma guarnigione negli Abruzzi, di tosto mettersi in movimento, ed oltrepassare le frontiere per dirigersi ove bisogno richiede di recare pronti soccorsi. Questo corpo verrà seguito immediatamente dagli altri all'uopo destinati.

(Giorn. delle due Sicilie.)

## GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 7 aprile.

S. A. R. il Granduca, dopo di aver richiamato il Rappresentante toscano presso la Corte di Vienna, ha ordinato che siano dati i passaporti all'Incaricato d'affari del Governo imperiale austriaco in Toscana.

ALTRA DELL'8.

Abbiamo sicure notizie della Colonna di spedizione nella Lunigiana. Lo spirito delle milizie è ottimo; e già per la via di Fivizzano e del Cerreto delle Alpi si dirigono queste a Reggio.

(Gazz. di Firenze.)

Il regio vapore il *Palinuro*, comandato dal Capitano Nicola Rocco, ha sbarcato in Livorno 660 soldati napoletani del decimo reggimento, i quali sono stati ricevuti con immensi applausi. Questi partono quanto prima per la Lombardia.

Si attendono a Livorno altri due piroscafi napoletani portanti altre truppe per l'alta Italia.

(Corr. part.)

## PIEMONTE

TORINO 3 aprile.

In seguito dell'avvicinarsi a Chambery di uno stolo numeroso di operai di ogni nazione procedenti da Lione e che invasero la Savoia dalla parte del Mont-du-Chat, quel governatore generale trovandosi colà sprovvisto di truppe regolari ha stimato per cautela militare di retrocedere verso Aiguebelle onde raccogliere armati. Intanto i villici accorrevano da ogni parte armati di ogni maniera sulla strada verso Chambery per difendere la causa Nazionale: per cui lo spirito pubblico si dimostrava generale in tutto il paese.

(Gazz. Piemontese.)

ALTRA DEI 4.

Appena giunto in Aiguebelle il generale Olivieri, governatore della Savoia, si mise in relazione coi depositi del 4 e del 13 reggimenti di fanteria, e col 15 reggimento (brigata Savona), fermato nella sua marcia verso l'Italia dagli ordini ricevuti da Torino. Affrettata la contromarcia verso Montmeillan e Chambery, egli si trovava, il 2 andante, nella prima di queste città, e si disponeva a rientrare a Chambery colle prime compagnie del predetto reggimento.

Dopo la partenza del governatore, del comandante, e dell'intendente generale, i fedeli e valorosi abitanti di Chambery giurarono di non tollerare che s'intaccasse la loro nazionalità, e di non volere lasciarsi sopraffare da chichessia.

La milizia comunale prese le armi, e col più fermo contegno annunziò quale sarebbe l'energia della difesa, ove si dovesse sostenere un assalto.

In mezzo a tali ottime dimostrazioni il magistrato d'appello rinnovò l'esempio di quell'altezza di consiglio, di quella solidità di fede, che avevano illustrato in varie epoche della storia il senato di Savoia.

Onore alla magistratura Savoiarda!

Onore al popolo Savoardo!

S. A. S. il Principe Luogotenente Generale di S. M. indirizzava agli abitanti del Ducato il proclama qui annesso.

Jeri partiva da questa capitale l'eccezionale cav. Des Ambrois, ministro segretario di stato pei lavori pubblici, agricoltura e commercio, colla qualità e pieni poteri di regio commissario straordinario in Savoia delegatigli da S. A. S. il Luogotenente Generale.

### PROCLAMATION.

« Braves Savoisiens!

« L'approche du danger a fait éclater votre dévouement à la cause de la Nation, à la Personne du Roi qui est le Fondateur de nos libertés. Je vous en félicite, et je vous en remercie au nom du Souverain et de la patrie. Des mesures efficaces vont être prises pour garantir ce duché, antique berceau de notre famille, de toute agression étrangère, et pour fournir à vos frères, qui viennent du dehors du travail et des subsistances.

« Braves Savoisiens, comptez sur nous, comme nous comptons sur vous; vos frères d'en deçà des monts, le Roi, la nation entière, vos frères de l'armée ont les yeux sur vous. Non liens se resserrent toujours plus dans ces moments pénibles.

« VIVE LE ROI! VIVE LA CONSTITUTION!

Turin 3 avril 1848.

Le Lieutenant-Général du Roi

EUGÈNE DE SAVOIE.

(Ivi.)

CHIVASSO 4 aprile.

Oggi partivano da questa città gli studenti dell'Università torinese, organizzati in battaglione di bersaglieri volontari. Essi avviansi per alla volta di Pavia, animati dal più fervido ardore per la santa causa della nostra nazionale indipendenza. Il loro esempio non andrà perduto: e sarà impossibile si cancelli dalla memoria degli italiani la rimembranza di tanta intrepidezza, di tanto e così generoso entusiasmo. La schiera degli studenti verrà seguita da altro drappello di volontari, per la maggior parte artigiani, che presentemente vengono esercitati alle armi nella città suddetta.

(Il Risorgimento)

PARMA 3 aprile.

Oggi alle ore undici hanno assistito ad una grande rivista delle nostre milizie di linea i Membri della Reggenza Signori conti Sanvitale, Cantelli De-Castagnuola. Nostre ben veramente le possiamo ora chiamare, che più non veggiamo fra loro alcuno straniero: ed esse nostre si sentono, e il sentono con nobile orgoglio. I Signori Ufficiali chiamati in circolo, alle belle parole che qui riportiamo del Conte Sanvitale fecero un vivissimo plauso, che propagatosi di fila in fila, risonò come un solo inno di grazia, di gioia, di gloria sperata. Allo sfilare che fecero le milizie due volte, prima lentamente, poi al passo accelerato, questi sentimenti andarono via via crescendo sino all'ebbrezza dell'entusiasmo. Da quei generosi petti spiranti vita novella scoppiava finalmente il grido per tanti anni soffocato — *Viva l'Italia! Si Viva l'Italia! Vivano Pio Nono e Carlo Alberto! Si Si! — o vincere o morire!*

O prodi milizie, i vostri Concittadini vi abbracciano e vi salutano gridando — *Si vincerate!*

« Militari dello Stato.

« Un grande avvenimento trasse a mutazione questo Stato. Per la indipendenza Italiana, per la

rigenerazione della Patria, i Parmigiani alzarono un grido, accorsero a riconquistare i loro diritti, e li ottennero dopo sanguinosa pugna contro milizie straniere. — Si ricomposero i pubblici ordinamenti con libere forme. La Bandiera Italiana sventolò salutata o benedetta tra noi: da tutta la popolazione, *Viva Italia*, si esclamò finalmente. Tutti ripetemmo esultanti queste parole, e voi ai voti dei Cittadini vi uniste.

« Comandanti, Ufficiali, Soldati, tutti siamo fratelli; noi tutti siamo nati sotto l'istesso cielo, che ci protesse nell'arduo intento di avere indipendenza dallo straniero, e che guidò gli alti disegni dell'immortale PIO IX.

« Il prode Re Carlo Alberto sta in procinto, cogli eserciti suoi, di debellare il nemico. PIO IX benedice la sacra guerra. Il Generale Durando notificherà disposizioni pe' nostri militari ordinamenti. Romani, Piemontesi, Toscani, accorrono all'impresa gloriosa. Voi pure tra loro animosi sarete, e del pari tra loro animosa vedrete la nostra Guardia Nazionale.

« Comandanti, Ufficiali, Soldati, si al certo voi concorrete unanimi colla Guardia Civica a mantenere nobilmente il buon ordine pubblico in tempo di pace, e in qualsiasi tempo d'agitazione. — Si al certo valorosi vi mostrerete in tempo di guerra.

« Evviva alla Linea, evviva alla Guardia Nazionale, evviva a tutti i Militari Italiani!

« EVVIVA ALL'ITALIA!

(Gazz. di Parma.)

VENEZIA 4 aprile.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI SUA SANTITÀ

IL SOMMO PONTEFICE

Le prime parole, che il Governo provvisorio della Repubblica Veneta rivolge ad altro governo, a chi dovrebbero mai essere indirizzate se non a quella Roma, da cui tanta luce è venuta all'Italia, e tanta consolazione a tutte le anime oppresse e speranti? Noi ci volgiamo con fiducia di figli al Pontefice liberatore, perchè nella coscienza sentiamo che le nuove nostre istituzioni sono animate da quel medesimo spirito, che mosse i grandi atti di Lui; spirito di ordinato e ragionevole perfezionamento, non di distruzione violenta. Il nome di Repubblica, che abbiamo prescelto, si confaceva alle nostre antiche tradizioni, le quali sono la fonte, come dei diritti, così de' doveri: e assumerne un altro, sarebbe stato rinnegare la storia e l'eredità dei maggiori. Ma se la nuova Repubblica sarà nelle sue istituzioni ampliata, non uscirà mai dai suoi limiti in modo da voler momentaneamente turbare l'ordine degli stati circonvicini, e mettere discordia laddove è più che mai bisogno d'amore.

Il Governo col tempo provvederà a stabilire tra i due popoli, che son pure una sola nazione, quelle relazioni commerciali e di civiltà, che richieggonsi al reciproco vantaggio e decoro; e professa fin d'ora d'aderire alla Lega doganale italiana, a quelle condizioni che sarà facile accordare col tempo. Ma intanto egli chiede una benedizione di PIO: e, certo d'averla, s'inchina con venerazione piena di gratitudine.

Venezia 28 marzo 1848.

Per il Governo provvisorio della Repubblica Veneta,  
Il Presidente MANIN.

Al M. R. P. Provinciale de' Cappuccini in Venezia.

Con gioja scorgiamo come l'ordine religioso che, sorto in liberi tempi e gloriosi all'Italia, sempre consentì intimamente col popolo, e dal popolo fu sempre benedetto, anco in questi di si dimostri santamente devoto alla patria. Sebbene superflua a coloro, che hanno già la riconoscenza di tutte le anime generose, noi crediam però debita una parola di gratitudine: e la scriviamo col cuore. Preceda, o Padri, al nostro vessillo la vostra croce, all'opera nostra la vostra parola: combattete pregando che questa terra, polvere di tanti eroi e di tanti santi, non sia dal piè degl'ingiusti profanata.

Venezia li 4 aprile 1848.

Il Presidente MANIN.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DEL FRIULI

Decreta:

L'immediata mobilitazione di N. diecimila delle Guardie civiche del Friuli, ed occorrendo anche più.

I cittadini, Conti Colonnello della Civica, e Cavendish Colonnello d'artiglieria, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto per quanto li riguarda.

Il comando di questo corpo è affidato al Colonnello Conti.

Udine 29 marzo 1848.

Il Presidente ANTONIO CAIMO DRAGONI

Sono pervenute al Governo provvisorio della Repubblica veneta le seguenti notizie:

Verona 2 aprile.

Il Maresciallo Radetzky è qui entrato oltremodo abbattuto ed avvilito. Egli radunò un Consiglio di Generali, fra' quali trovavansi il D'Aspre ed il Wim-

ppen, in unione a molti Colonnelli. Un numero di ufficiali, presentandosi al Consiglio, chiedevano quali sarebbero le direzioni da prendersi. I Generali ed i Colonnelli risposero incrociando le mani in atto di scoraggiamento. L'ufficialità pure dicesi sia molto turbata ed avvilita.

ALTRA DEL 5.

Uno spettacolo commovente offerse Venezia dopo la vittoria conseguita senza sangue, ma in mezzo a tremendi pericoli. La Basilica di S. Marco, in cui stette esposta per tre giorni sull'altar maggiore l'immagine di Maria, era sempre gremita di gente. La cappella ardeva di cerei offerti dalla riconoscente pietà dei Veneziani, che alla di lei protezione, giammai invano invocata, attribuirono la preservazione della città da una distruzione barbaramente preservata.

Sulle porticiuole delle case dei marinaj e popolani in Venezia sta affisso un cartello ove è stampato: — « Bestemmie mai più. — Lode a DIO — Viva Pio IX. — Viva l'Italia. » (Corr. par.)

— Leggesi nel *Giornale Politico del Friuli*, in data di Udine 28 marzo: « Essendo interrotta la comunicazione della Germania per la Carintia, il Governo ha ingiunto all'Ispettorato delle poste di attivare una corsa giornaliera con istafetta fino alla Pontebba Italiana.

« Il Generale Victor, comandante della guarnigione di Trieste, è partito il 25 corrente da quella città alla volta del confine del Friuli. Siamo assicurati che egli ha stabilito il suo quartiere nelle vicinanze di Romans (confine illirico) all'oggetto di formare un cordone sull'Isonzo, dove sono raccolte anche le truppe venute da Venezia, sbarcate la massima parte a Duino. Pare che il corpo, raccolto fino ad ora, non monti a più di 2 mila uomini, in gran parte disarmati. Probabilmente si unirà fra breve a questo corpo anche quello dei 2000 Croati, passati il 27 per Codroipo ed avviati verso Palma.

« Il Colonnello Alfonso Conti si trova a Palma per osservazioni di suo ufficio.

« La notte del 27, sparsa notizia che la guarnigione civica e militare di Palma volesse invadere i paesi del Friuli illirico, il commissario di Cervignano chiamò a difesa tutte le guardie nazionali e fece sonare a stormo a Cervignano, Scodavacca, Villa Vicentina, Fiumicello ed Aquileia, rifuggendosi egli al di là dell'Isonzo.

« Sappia il Friuli illirico ch'è troppo bella la nostra causa per deturparla in qualsiasi modo: e nulla tema da noi.

« L'ex Delegato del Friuli sparge nell'Illirico notizie bugiarde per discreditare la nostra causa.

« L'esempio degli Udinesi di fabbricar lance e daghe per soddisfare all'ardore sempre crescente della popolazione, fu seguito immantinente da tutti i comuni del Friuli. La popolazione del paese intero è forte d'armi e fortissima di accordo. Una minaccia sarebbe un segnale che, propagatosi colla velocità del suono, la solleverebbe tutta quanta ad agire con predisposto consiglio. La guardia nazionale del Friuli, tosto che sia organizzata, ammonterà ad 80,000 uomini: e se attualmente ha difetto di certe armi, abbondanza di altre (sciabole, picche, falci, forche) che l'eroica difesa dei Polacchi provò quanto valgono. Tutti sanno che le falci specialmente sono armi terribili.

« Il Comitato di guerra sta preparando ed organizzando un parco d'artiglieria. »

UDINE 2 aprile.

Oggi dopo mezzodi è qui entrato il primo corpo della legione carnica, di 400 volontari, tutti armati, e preceduti dalla Banda Civica ed acclamati dalla popolazione. Questa sera aspettasi il secondo, indi gli altri. È in Provincia una gara di patriottismo e di energia indescrivibile.

Trieste jeri sera titubava. Si allarmò alla notizia del movimento dell'Istria e della Dalmazia, e la truppa avviata verso l'Isonzo ricevette contrordine. In Gorizia lo scoraggiamento è generale.

(Gazz. di Venezia.)

NOTIZIE DEL MATTINO

GERUSALEMME 28 febbrajo.

Jeri è giunto l'atto della Porta, pel quale l'installazione del nuovo Patriarca Cattolico è ufficialmente riconosciuta. Noi aspettavamo con fiducia quest'atto di giustizia e di senno da un governo, che ha aperto varie relazioni col Capo della Chiesa, ed ha sì onorevolmente accolto il suo Ambasciatore a Costantinopoli.

(Journal de Constantinople.)

PARIGI 1 aprile.

Lettere e Giornali di Berlino in data del 28 non confermano che in due soli punti la notizia di Varsavia; cioè sul punto della presenza a Berlino del Generale Sabjeski, e su quello della partenza della Legione polacca. Non è fatta menzione in tali fogli della catastrofe di Varsavia.

(Gaz. de France.)

BERLINO 29 marzo.

I polacchi ordinano la loro propaganda armata in modo tutt'affatto ufficiale. Si sta formando a Posen un corpo d'esercito, che prenderà il nome d'eser-

cito d'invasione in Russia. Il governo ha dato libero transito in Prussia alla legione polacca formata in Francia. Siamo convinti che la guerra colla Russia è inevitabile e prossima: e noi vi ci prepariamo al legamento.

(Gazz. di Genova.)

INNSBRUCK 29 marzo.

(Dalla Gazz. Univ. del 1 aprile.)

Radetzky cerca di concentrare tutte le sue restanti forze disponibili per mantenersi aperta la via del Tirolo, ed attendere che un corpo d'esercito dall'interno dell'Austria venga a ristabilire la comunicazione per Udine. Il viceré è in Bolzano, dove starà ad osservare il corso degli avvenimenti.

AUGUSTA 2 aprile.

La posta di Vienna del 30 marzo ci arriva oggi così tardi, che dobbiamo rimettere a domani la nostra corrispondenza. Da Milano non si avevan dal pubblico in Vienna per anco ricevute notizie dirette, ma soltanto per la via di Coira. L'azione prodottane alla Borsa non poteva essere più trista. Allo stesso tempo ne pervennero pure di assai allarmanti dall'Ungheria. In Presburgo era una terribile agitazione a causa che il governo faceva ostacolo alla sommaria abolizione delle tasse feudali. — L'attuale Ministero di Vienna non potrà sostenersi nemmeno come si trova da ultimo formato.

(G. U.)

VENEZIA 5 aprile.

Decreto del Governo Provvisorio della Repubblica Veneta.

Le corrispondenze tra i Vescovi ed il Sommo Pontefice sono dirette e libere.

(Gazz. di Venezia.)

MILANO 4 aprile.

A Trieste venne insultato il console francese, che si partì tostamente da quella città. Lasciò la famiglia a Venezia, e si diresse alla volta di Francia. Inutili le riparazioni che si tentarono per placarlo.

Da Klagenfurt in qua non vi sono soldatesche: e se anche vi fossero e venissero, dice un corrispondente, ora abbiamo cannoni e munizioni, trovate in buona copia nelle fortezze. Del resto il governo provvisorio ha inviata la sua adesione a quello di Venezia, e domanda facili e cannonieri.

Pare che Gratz siasi sommosa, ed abbia nominato un governo provvisorio per tutta la Stiria.

— Le notizie del Tirolo Italiano accennano ad una imminente partecipazione di tutto il paese al movimento generale dell'insurrezione italiana.

Il comitato di guerra di Brescia deve già aver dato le disposizioni necessarie per mandarvi 500 armati e 3 pezzi d'artiglieria a sussidio delle operazioni che già si erano combinate.

(Gazz. di Mil.)

GOVERNO PROVVISORIO

BOLLETTINO DEL MATTINO.

Milano 4 aprile 1848.

Le sei navi cariche di grani, che col bollettino della sera del 2 corr. annunciaronsi catturate sul Po e tradotte a Brescello, giunsero questa notte nel borgo S. Gottardo a Porta Ticinese, risalendo il canale di Pavia.

Notizie autorevoli or ora giunte da Verona assicurano, che vi si trovano circa 9000 uomini, di cui 1000 tra dragoni ed usari, e 700 Croati venuti da Peschiera e Pozzolengo sfinite, affamati ed avviliti, benché carichi di bottino. Il Generale d'Aspre, sottrattosi a Gerhardt nel comando delle truppe, arringava il 28, promettendo loro il sacco di Milano. Ma niun indizio di movimento apparve ne' giorni successivi.

Gli ostaggi milanesi giunsero, metà il 28 e metà il 29, a Verona condotti in vetture: e furon collocati parte nel forte S. Felice, parte nel forte Castelvoglio. A S. Felice fu pure rinchiuso l'Avvocato Gianni di Mantova.

La crociata veneta marcia alla volta di quella città. Come già dicemmo, ha frati, sacerdoti e professori insegnanti alla testa. Forte di 6000 combattenti, trovasi tra Vicenza e Montebello capitanata dal Sanfermo. Prima che giunga a Verona si accrescerà forse del doppio.

Zucchi, partitosi da Palmanova con altri corpi, raggiungerà tosto i crociati. A Rovigo arrivarono le prime colonne de' volontarj Pontificj e Toscani, condotti dal Durando. È in marcia un corpo di 12,000 fanti e 3000 cavalli napoletani.

Pare che gli avamposti Austriaci trovinsi fra Goito e Peschiera.

Un rapporto ufficiale del Generale Allemandi al Ministro della Guerra fa conoscere, che alle nove di jer sera la valorosa colonna de' volontarj, comandata dal Manara, venne in potere di tutto il Lago di Garda, impossessandosi senza fatto d'armi del Borgo di Salò e del battello a vapore.

Radetzky, che non sapendo combattere colle armi combatté colla frode, aveva ordito una trama col custode del Castello ove son detenuti i prigionieri di Brescia. Questi, incendiato il Castello, dovevano armarsi ed armare tutti i detenuti tedeschi per distruggere la città. Scoperto il tradimento, e giudicato il traditore da un Consiglio di Guerra, venne condan-

nato a morte. L'esecuzione della sentenza fu però sospesa per la speranza d'importanti rivelazioni.

Per incarico del Segretario generale,  
G. VITALI. (Ivi.)

ALTRA DEL 5.  
GOVERNO PROVVISORIO  
BOLLETTINO DEL MATTINO.

Milano 5 aprile 1848.

Sappiamo oggi, solo da lettera privata, che verso la sera del 2 la Legione Lombarda Manara respinse sulla riviera di Salò 1500 croati, che volevano aprirsi una via per la Valsabbia. Benchè non vi fosse forte fatto d'arme, la Legione vi si fece molto onore.

Gli austriaci sgombrarono jeri notte da Montechiaro, Calcinato e Lonato, ponendosi in cammino per Mantova e Verona, le truppe piemontesi gl' inseguono. Un rapporto ufficiale annunzia che a Montechiaro sarà questa mattina accampato il Generale Bès colla maggior parte della sua colonna. Un messo fu jeri spedito oltre Castenedolo per mettersi in relazione col corpo del General Trotti. Si è così diliguata la probabilità d'una battaglia in quelle parti. Centro de' fatti militari saranno quindi innanzi Mantova e Verona.

Valsabbia si va da' nostri sempre più rafforzando per modo che niuna sorpresa è da temersi da questo lato.

In Brescia venne jeri l'altro fatto prigionie un Ufficiale austriaco, mentre usciva in carrozza per la Porta Torrelunga. Alcuni lo affermano un Ajutante di Radetzky venuto ad esplorare. Nel giorno stesso fu pure arrestato un Capitano dei Dragoni travestito. Jeri vi giunsero altri 6 Ufficiali fatti prigionieri sulla Riviera di Salò.

Un proclama di Radetzky dichiara Verona in istato d'assedio. Vi s'intima la consegna delle armi entro 24 ore, che si compivano jeri: e al cittadino contravventore è minacciata la pena di morte. Rifiutata quella Guardia di Città di prestar giuramento per combattere nei ranghi austriaci, venne essa pure disciolta e disarmata.

Il generoso Feld-Maresciallo impose indi un pre-stito di 3 milioni; al che per impotenza essendosi ricusate le Municipali Autorità, assegnò un termine di altre 24 ore perchè si desse una risposta meglio ponderata. Colpi intanto di sequestro la Cassa del Municipio, quella degli Appaltatori dei dazj, quella de' Pupilli ed altre. — Per impedire che si sonasse a stormo le occupare da' soldati tutt' i campanili. — Si calcolano in Verona 11,000 uomini. I forti, che la circondano, sono tutti muniti di batterie.

Per incarico del Segretario generale,  
G. VITALI.

— La diserzione degli Italiani al servizio Austriaco aumenta. Qui tutto è tranquillo. Il Governo abbonda di danaro: ma scarseggia, anzi manca, d'armi. Il colonnello Durando è stato preso per ordinare l'esercito.

P. S. Dimani si faranno i solenni funerali per le vittime delle cinque giornate. Vi assisteranno Deputazioni di tutti gli Stati d'Italia.

— Le notizie del Tirolo Italiano accennano ad una imminente partecipazione di tutto il paese al movimento dell'insurrezione italiana. (Gazz. di Mil.)

ALTRA DEL 5.

Tutto il principato di Trento, barbaramente detto Tirolo italiano, è libero dagli austriaci fin dal 19 di marzo. I Trentini fanno causa comune cogli altri fratelli Italiani, nè sono men ardenti e risoluti contro lo straniero. (R. Lombardo.)

REGGIO 4 aprile

Con avviso de' 3 aprile del Comandante della Guardia Civica si fa noto: 1. Che il Governo ha risoluto di formare una colonna di volontari per soccorrere i Lombardi: 2. Che il capo di battaglione Lodovico Fontana è destinato Capitano di questa spedizione. (Italia centrale.)

— Molti Reggiani sono andati il 3 e 4 aprile a Guastalla con artiglieria per invigilare i movimenti degli Austriaci. (Gazz. di Parma.)

PARMA 5 Marzo.

SUPREMA REGGENZA DELLO STATO

Cittadini!

Una colonna mobile di cinquemila uomini è a Pontremoli. S'ingrosserà de' nostri, discenderà sopra il nemico. Renderà vani gli sforzi del barbaro.

Invano Radetzky si raccoglie con diecimila de' suoi a Verona: invano a Mantova si radunano ventimila Austriaci: invano spiegano ogni barbarie. Invano: poichè gl' Italiani col valore uniscono la concordia. Piemontesi, Lombardi, Toscani, Romani s'armano, s'adunano, s'ingrossano, si muovono. Voi, parmigiani, siccome siete non men coraggiosi, non meno pronti, siate del pari concordi; sarete del pari forti. Cacciate il nemico, differite le dispute: calmativi, e queste pure saranno presto composte.

Intanto siate solleciti all'accordarvi, all'ordinarvi, all'ubbidire ai capi, al combattere.

Siate animosi, concordi, uniti: sarete invincibili. Sian vostre divise l'onore, la patria, l'Italia; sarete gloriosi. — Parma 4 aprile 1848.

VIVA L'ITALIA.

SUPREMA REGGENZA DELLO STATO

Dietro informazioni avute che una squadra di Austriaci, proveniente da Borgoforte, si recava a Suzzara sulla destra del Po, la Reggenza ha spedita la Truppa di linea al Ponte di Sorbolo in osservazione. Parma 3 aprile 1848.

L. SANVITALE — G. CANTELLI  
F. MAESTRI — DE-CASTAGNOLA.  
(Gazz. di Parma.)

ALTRA DEL 6.

Notizie ufficiali. L'armata piemontese marcia oggi 4 aprile sopra Mantova, e stasera gli avamposti saranno sotto quella piazza. Entro domani saranno attorno a Mantova 40,000 uomini guidati dal Re in persona. (Rivista di Firenze.)

TORINO 5 Aprile.

FAUSTISSIME NOTIZIE!

La popolazione di Chambéry, vergognosa di vedersi malmenata da un'orda di forsennati, si decise a dar di piglio alle armi, e disfarsene.

Alle ore 6 del mattino di jeri, 4 aprile, reatosi nei quartieri e posti ove costoro si trovavano, fece man bassa su di loro, ed in poche ore se ne liberava.

Furono fatti prigionieri i capi si esteri che nazionali; e quei pochi che scamparono si sbandarono per le campagne, ove saranno stati probabilmente presi dalle popolazioni sollevate.

PS. Alle 5 e mezzo. Già eravamo in torchio, quando ci sorvenivano i seguenti autentici particolari intorno al caso di Ciamberti trasmessi al R. Governo dalla podestà municipale di quella Città.

Ciamberti, 4. Invasa da un'orda di duemila venturieri circa, venuti col disegno di rovesciare il governo del Re e fors'anche di farci provare più tardi ogni estrema sventura, la nostra popolazione ha fatto prova del massimo eroismo.

La città di Ciamberti si è mostrata degna del Re, delle istituzioni che ei le donò. Essa, di moto spontaneo, ha fatto sparire quasi tutt'intera quella colonna d'invasori, fra le grida di evviva il Re! Evviva la costituzione!

Prigioni, feriti, o uccisi, i due mila hanno cessato d'infestare il patrio nostro suolo. I prodi nostri concittadini hanno ogni cosa da se soli operata, ed hanno portato al palazzo civico armi, tamburi e bandiere degli invasori.

Non abbiamo tempo a dire di più. Lo scontro ebbe principio stamattina alle sei. Si combattè tre ore: non abbiamo tempo ad entrare pel momento in ulteriori particolari.

Le popolazioni delle campagne, chiamate dal tocco a stormo, accorsero in armi a soccorrci, fra le grida di evviva il Re!

Non deesi tacere, che poco dopo cominciato il combattimento, l'amministrazione civica rientrava in ufficio permanente al palazzo civico.

Al partire del corriere l'ordine è ristabilito, la popolazione è tranquilla, e sperasi duratura la quiete nel resto della giornata e nella notte.

(Supplem. alla Gazz. Piemontese.)

BOLOGNA 8 aprile.

— Insieme al battaglione di cacciatori Pontifici, ieri l'altro arrivato, giunsero pure quattro pezzi di artiglieria.

Questa mattina è qui arrivata una forte colonna di Guardie Civiche mobili composta di Anconitani, Osimani, Iesini ec. Essa fu al solito incontrata e festeggiata da molto popolo.

— Sono pur giunti, dalla via di Modena, diversi cannonieri piemontesi, che Carlo Alberto dirige a Palmanova, dove Zucchi trovò grandissimo numero di pezzi d'artiglieria, e difetta d'uomini abili ad usarne in servizio della causa italiana.

— Un carteggio di Ponte Lagoscuro ci conferma che Legnago fu ripresa dagli Italiani, cioè da vari corpi franchi uniti ai cacciatori già al servizio dell'Austria, i quali defezionarono a Rovigo.

— Furono mandati da Mantova, come esploratori, 65 uomini di cavalleria, che transitarono liberamente il Po ad Ostiglia; ma passato Revere venendo a Sermide, pare che abbiano incontrato colonne dei nostri, da cui è voce che fossero totalmente sconfitti, spogliati, uccisi.

— Dicesi pure che Radetzky, da Verona, tenterebbe avvicinarsi al confine austriaco per scapparsela e salvar la pelle.

— Il succennato scontro fra un distaccamento austriaco e colonne nostre ci sarebbe confermato dal riferito di un abitante di Ostiglia, giunto ieri in Bologna, e che si dava testimonio di veduta. Diceva esso che il corpo franco di Budini (composto di abitanti di Cento e di Castel bolognese) giunto a Governolo, ed acquarteratovi, seppe che una piccola colonna di usseri austriaci veniva da Mantova. In tutta fretta quel corpo affrontò i nemici: e sussidiato dagli abitanti, che accorsero in massa, tagliò a pezzi i componenti quella colonna.

— Nell'agro bresciano vuolsi avvenuto qualche scontro colla peggio dei tedeschi.

— Il Tirolo, ultimo ad insorgere, conta di compensare il ritardo colla più micidiale delle vendette sopra gli austriaci, qualora penetrino nelle gole di quei monti.

— I maggiori corpi di truppe piemontesi sono posti a Soresina, Robeco, Pescarolo, Pieve d'Olmi, Piadena, Canneto, Asola, Castel Goffredo; e sono più ingrossati poi a Borgo Forte, Roverbella, e ne' piccoli villaggi nei dintorni di Mantova: per cui fu fatto il calcolo che il numero delle sole armate piemontesi messe ne' posti suddetti ascendano ad oltre 34m., non compresa l'artiglieria.

— Nel giorno 5 gli austriaci chiusi in Mantova (11 mila) erano in istato d'indicibile avvilito.

— Notizie di Padova, del 6 aprile, recano come nella sera innanzi erasi saputo che 8000 austriaci usciti di Mantova per recarsi a Verona furono incontrati e sconfitti a Veleggio (tra Peschiera e Mantova) dai Piemontesi.

Nella stessa sera davasi in Padova anche la notizia della presa di Peschiera per parte dei Piemontesi. E questa nuova è confermata da parecchi riscontri. Da Mantova non sono oggi pervenute lettere. (Gazz. di Bologna.)

ARRIVI

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 DI APRILE

- Blayds Tommaso, inglese, Proprietario, da Napoli
- Benedetti Alessandro, lucchese, Negoziante, da Livorno
- Canci Vincenzo, napoletano, Negoziante, da Napoli
- Carforò Carlo, napoletano, Avvocato, da Livorno
- De Azzi Lanfranco Angela, milanese, Possidente, id.
- De Koscielski Augusto, prussiano, Possidente, da Napoli
- Garbero Marco, sardo, Cameriere, id.
- Habershon Matteo, inglese, Possidente, id.
- Hunter, inglese, Proprietario, id.
- Kanitz Ernesto, prussiano, Conte, id.
- Key Tommaso, inglese, Pittore, id.
- Montgomerie Molyneux, inglese, Proprietario, id.
- Magherini Luigi, toscano, Cavallerizzo, da Firenze
- Nanne, annoverese, Legale, da Napoli
- Preston Carlo, inglese, Capitano, id.
- Stoppelberg Roberto, russo, Possidente, id.
- Scott, inglese, Maggiore, da Firenze
- Tecklenborg Francesco, di Brema, Proprietario, da Napoli
- Thornill, inglese, Proprietario, id.
- Villa Francesco, napoletano, Capitano, id.
- Winther, danese, Possidente, id.
- Winter Thomsen Giovanna, danese, Dama, id.
- Zertanna Giuseppe e Carlo, sardi, Fornaj, da Genova

PARTENZE

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 DI APRILE

- Arraiza Firminio, spagnuolo, Possidente, per Spagna
- Annibale Vincenzo, napoletano, Pensionato, per Firenze
- Azere Pietro Antonio, spagnuolo, per Bajona
- Bagnols Vincenzo, spagnuolo, Possidente, per Civitavecchia
- Bacot Pietro, francese, Negoziante, per Genova
- Bertrand Raimondo, francese, Proprietario, per Parigi
- Boellard, de' Paesi Bassi, Ufficiale, per Marsiglia
- Batalli Antonio, spagnuolo, Proprietario, per Spagna
- Barcelò Giuseppe, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.
- Bryam Giorgio, inglese, Capitano, per Napoli
- Cupido Felice, di Madrid, Sacerdote, per Civitavecchia.
- Caulier Enrico, francese, Possidente, per Marsiglia
- Catta Gio., francese, Possidente, per Bastia
- Calage Gio., francese, Possidente, per Marsiglia
- Calmus Federico, di Cassel, Proprietario, per Firenze
- De Etard, francese, Barone, per Napoli
- De Terrateig Giuseppe, spagnuolo, Barone, per Civitavecchia
- Dadure Michele, francese, Artista, per Parigi
- Di Bandicour L., francese, Proprietario, per Marsiglia
- De Aranguren Francesco, di Pamplona, Parroco, per Francia
- Durandeano Agostino, francese, Pensionato, per Francia.
- De Nompere Luigi, francese, per Parigi.
- Evangelisti Numa, livornese, Prof. di Lingue, per Livorno
- Erdel, russo, Proprietario, per Trieste
- Farguhar, inglese, Gentiluomo, per Marsiglia.
- Fulconis Eugenio, di Nizza, Proprietario, per Nizza
- Gischitzki Maria, Casimira, Giuseppa e Giovanni, russe, Possidenti per Allemagna.
- Guasco Carlo, francese, Pittore, per Bastia
- Hillard Giorgio, americano, Possidente, per Firenze
- Hayter Angelo, inglese, Possidente, per Parma
- Harvey W., inglese, Proprietario, per Marsiglia
- Huffer Guglielmo, americano, per Marsiglia.
- Johnstone Carlo, inglese, Possidente, per Inghilterra
- King Odoardo, belgio, Possidente, per Napoli
- Lamatte Raimondo, francese, Proprietario, per Marsiglia.
- Le Blaut Edmondo, inglese, per Parigi
- Lauphin William, inglese, Possidente, per Firenze.
- Laporte Pietro, francese, Negoziante, per Marsiglia
- Laudberg Giacomo, di Stoccolma, Proprietario, per Carrara
- Mambrilli Ferdinando, di Arezzo, Possidente, per Firenze
- Maltzan Carlo, prussiano, Conte, per Trieste
- Maguelin Antonio, francese, Possidente, per Marsiglia
- Monteiro Teodoro, portoghese, per Portogallo
- Michel Carolina, francese, Possidente, per Marsiglia
- Moos Giovanni, inglese, Possidente, per Ancona
- Navarra Giuseppe, spagnuolo, Colonnello, per Civitavecchia
- Poite Harione, francese, Possidente, per Marsiglia
- Postiglione Raffaele, napoletano, Pensionato, per Napoli
- Pulestizly G., russo, Possidente, per Alemagna
- Pnevlos Bonaventura, spagnuolo, Possidente, per Spagna
- Segrave Stefano, inglese, Gentiluomo, per Napoli
- Strutt Carlo, inglese, Possidente, per Napoli
- Staffetta per Terracina
- Seeser Dorotea, di Dresda, Possidente, per Alemagna
- Subirà Giuseppe, spagnuolo, Possidente, per Spagna
- Sellier Luigi, francese, Possidente, per Marsiglia
- Saderra Giuseppe, spagnuolo, Proprietario, per Spagna
- Solanellas Giulio, spagnuolo, Proprietario, per Spagna
- Savinelli Angelo, Verona, Maestro di Musica, per Milano.
- Solari Tommaso, napoletano, Pensionato, id.
- Sancho Ermenegildo, spagnuolo, Possidente, id.
- Santucci Gaetano, romano, per Parigi.
- Staffetta, per Civitavecchia.
- Smart Carlo, inglese, Possidente, per Marsiglia
- Tuea Francesco, spagnuolo, Possidente, per Spagna
- Toutskoff, russo, Possidente, per Livorno
- Thomas Clotisse, francese, Proprietario, per Marsiglia
- Udave Gio. Eligio, Spagnuolo, Possidente, per Francia.
- Zivkovitsck, russo, Possidente, per Trieste

RETTIFICAZIONE -- Nella Gazzetta di Roma del giorno 8 del corrente - Annunzi Giudiziarj - Ad istanza di Gaetano Geroni, deve dire Gaetano Peroni.